Anno XLIII — Martedì 28 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 308

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

GLI ITALIANI IN AFRICA E IN ARABIA

Una nuova importante occupazione sull'Uebi Scebeli nella Somalia

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Roma, 27. (*ore 23*) — *Il Ministro degli affari esteri ha ricevuto oggi dal Reggente del governo della Somalia italiana: Oggi si è occupato definitivamente Balad sul fiume Uebi Scebeli. L'occupazione fu compiuta colla sesta, ottava e nona compagnia e con un reparto di cannonieri sulla riva sinistra del fiume; contemporaneamente la settima compagnia fu inviata ad Afgoi ed occupava la riva destra del fiume. Nelle operazioni sulla riva sinistra non si verificò alcun incidente.*

In quelle sulla riva destra la settima compagnia fu molestata presso Cigalo e Budo Sam da un gruppo di settanta dervisci armati di fucili che furono messi in fuga e che lasciarono sul terreno cinque morti e due feriti.

Da parte nostra non vi fu alcuna perdita.

Rimarranno a presidiare Balad la sesta e la nona compagnia e i cannonieri. Il capitano Corso sarà residente e comandante. (S.)

Le informazioni date dal Valì sull'eccidio nel Yemen

Roma, 27. (ore 23.25) — Si ha da Pera che la Porta ha comunicato all'ambasciatore d'Italia un dispaccio del Valì del Iemen coi dettagli dell'uccisione di Benzoni.

Il dispaccio dice che della scorta turca un sergente e un gendarme furono feriti. Gli autori dell'eccidio rimangono ignoti. Furono spedite truppe ad inseguirli. (S.)

Come il granvisir fu invitato a lasciare il posto

Costantinopoli, 27. (ore 23.50) — Secondo informazioni di fonte autorevole, in seguito all'agitazione provocata nel paese pell'affare della compagnia Lgnih, il partito giovane turco alla Camera ha deciso a chiedere il cambiamento del granvisir Halil. Il capo del partito ha comunicato oggi stesso la decisione al granvisir invitandolo a dimettersi, se vuole evitare la caduta nella seduta della camera. Hakki ambasciatore a Roma sarebbe stato designato granvisir dal partito. Egli avrebbe accettato dopo aver formulato alcune condizioni.

Corre voce che Tevfik ambasciatore a Londra sia chiamato a Costantinopoli. Sarebbe egli il nuovo granvisir.

Secondo altra versione Tevfik sarebbe designato ambasciatore a Parigi. (S.)

La missione cinese a Terni

Roma, 27. — Stamane alle 10.5 la missione cinese partì con treno speciale per Terni. Erano alla stazione ad ossequiare i partenti una rappresentanza della Casa Reale, il presidente del Consiglio on. Sonnino, Guicciardini, Bettolo, di Scalea, Nathan e la autorità. (S.)

Le notevoli dichiarazioni di Pichon sulla politica delle potenze nel Mediterraneo e sull'entente italo-russo

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Parigi, 27 (ore 24). — Camera dei deputati. Il ministro degli esteri Pichon, rispondendo a varie interpellanze sulla politica estera, dimostra che la Francia anche aumentando i suoi mezzi di difesa apporta un costante, utile concorso al mantenimento della pace. La Francia aggiunse alla alleanza con la Russia altre *ententes* ed amicizie che le accrebbero autorità.

Le relazioni della Francia con tutti i governi sono improntate ad amicizia. Ricorda gli scambi di visita fra lo Zar e Fallieres, fra i ministri francesi e russi e si felicita per l'intesa italo-russa che è una conferma dell'amicizia franco-italiana, poichè questa riposa sopra un *entente* di politica economica.

Circa alla posizione rispettiva nel Mediterraneo tutte queste *ententes* ed alleanze concorrono alla sicurezza dei popoli.

Il Ministro constata che le difficoltà con la Germania circa il Marocco furono aggravate mercè l'accordo franco-tedesco riferentesi unicamente alla questione marocchina. Dice che l'annessione della Bosnia-Erzegovina e la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria si effettuarono senza conflagrazione; attesta la simpatia per i capi del partito Giovane Turco che si inspirarono alla costituzione francese e si adoperarono a ristabilire l'ordine in Armenia e un regime definitivo a Creta, che verrà regolato d'accordo con le sei potenze interessate.

Il Ministro conclude: la politica estera della Francia riposa sugli interessi e sul mantenimento della pace. La preoccupazione della difesa nazionale non farà dimenticare ciò che la Repubblica deve alla causa dell'umanità.

L'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo viene approvato alla quasi unanimità. (S.)

UN ATTENTATO CONTRO IL PRINCIPE REGGENTE dell'impero cinese

Colonia, 27. — La *Koelnische Zeitung* riceve da Schangai 27 dicembre: Un rivoluzionario della Cina meridionale attentò alla vita del principe reggente, mentre questi scendeva dalla carrozza davanti al Palazzo con un colpo di pugnale. Il principe rimase ferito leggermente all'addome. Il colpevole fu arrestato. La città è tranquilla.

I danni enormi delle pioggie nella penisola iberica

Madrid, 27. — Secondo gli ultimi dispacci ufficiali da Valencia i fiumi ripresero il loro livello normale. Hui Illes è quasi interamente rovinata. I danni in tutte le regioni sono enormi. I contadini si trovano nella più completa miseria.

Il canale di Satillos è rotto per una lunga estensione.

Secondo dispacci da Benavento, nella provincia di Zamora del villaggio di Santa Cristina avente 238 abitanti sono rimaste in piedi 3 case soltanto. A Salamanca tutti i molini furono sommersi ovvero distrutti. (S.)

L'America del Nord sotto la neve

Parigi, 27. — Il *Journal* ha da Londra: Si ha da New York che regnò ieri freddo intenso in tutta l'America del Nord. Forti nevicate caddero su tutte le città. I treni fra New York e Chicago sono bloccati dalla neve. I fili telegrafici e telefonici in numerose località furono interrotti. (S.)

L'apertura della Dieta di Gorizia

Gorizia, 27. — Oggi è stata aperta la Dieta. La sala era gremita di pubblico. Intervennero il comm. Pajer, capitano provinciale, il Luogotenente principe Hohenlohe, il cons. aul. conte Attems, tutti i deputati italiani meno l'on. Venier, scusato, e solo 9 deputati slavi, cioè i clericali. Gli sloveni liberali mancavano tutti.

Il Luogotenente, dopo di avere annunziato la nomina del comm. Pajer a capitano provinciale e del dott. Gregorcic a suo sostituto, augura alla Dieta proficuo lavoro e presenta come rappresentante del Governo il conte Attemes.

Il capitano provinciale spiega il programma dei lavori della Dieta, riconosce la difficoltà, ma spera bene.

Il crollo del ponte di Sagrado

Sagrado, 27. — Stamane alle 6 è crollata l'altra pila del ponte. Nel pomeriggio arriverà un plotone di pionieri per provvedere alla ricostruzione provvisoria di un passaggio. Si spera che domani o posdomani sarà riattivato il transito dei carri leggeri.

Il ministro dei lavori pubblici decretò l'immediata costruzione del ponte in pietra e in ferro progettata, stanziando un credito straordinario di 869.000 corone.

Dopo due anni finalmente è terminato lo stolito processo dei piccioni viaggiatori

Trieste, 27. — La Suprema Corte di giustizia ha respinto il ricorso presentato dal Pubblico ministero contro la sentenza del Tribunale nel noto processo dei colombi viaggiatori, che si trascinò per due anni dinanzi ai giudici confermando l'assoluzione degli accusati Cosulich, Melchior, Wittshopp e Visintini.

Le finanze municipali italiane nell'anno 1909

Dati riguardanti le città venete

Sotto questo titolo, il prof. Ugo Giusti, capo dell'Ufficio di Statistica del Comune di Firenze, pubblicò in questi giorni una interessante raccolta di notizie riguardanti il bilancio di 72 fra i maggiori Comuni d'Italia per l'esercizio corrente. L'autore premette una acuta critica sulla struttura attuale dei bilanci e dei conti consuntivi, i quali non corrispondono, egli dice, ai fini pratici cui tali documenti sono destinati. Rileva quindi la varietà di criteri coi quali vengono talora impostate le somme nei bilanci, ciò che toglie o per lo meno scema la rispettiva comparabilità. Formula infine, in linee generali, un nuovo tipo di bilancio duplice — ordinario e straordinario — semplificato e rispondente ai rimedi invocati con le promesse critiche. Ed antecipando al III annuario statistico delle città italiane di prossima pubblicazione, presenta, con tre ben disposte tabelle: la popolazione, le entrate e le spese dei 72 maggiori comuni esaminati, in migliaia di lire, le entrate e le spese in cifre proporzionali e gli stessi elementi, divisi per abitante: il tutto sempre desunto dai bilanci 1909.

Gli estremi dei bilanci delle città venete stanno nella seguente graduazione: Cifra bilanciante tra entrate e spese per l'anno 1909 (compresi gli avanzi ed i disavanzi d'amministrazione ed i movimenti di capitali in attivo ed in passivo) Venezia con lire 10.905.000, Padova 6.957,000, Verona 3.148 000, Vicenza 1.732.000, Udine 1.656.000, Belluno 1.246.000, Treviso 1.185.000, Rovigo 845.000.

Notansi quindi, tra le percentuali per abitante degli otto capoluoghi di Provincia veneti per le impostazioni più impostanti: il massimo delle entrate effettive a Belluno col dazio consumo in L. 4.55, Padova 24.53. Rovigo 20, Treviso 17.27, Udine 16.11, Venezia 29.44, Verona 21 95, Vicenza 16.40, mentre le sovrimposte stanno a Belluno con L. 6.65, Padova 7.79, Rovigo 12.80, Treviso 6.05, Udine 5.83, Venezia 7.07, Verona 4.98, Vicenza 4.03, e circa colle spese effettive totali (detratte quelle di carattere straordinario) a Belluno lire 17.81, Padova 36.34, Rovigo 48.30, Treviso 31.62, Udine 34.76, Venezia 51.04, Verona 36.57, Vicenza 33.30.

Il movimento poi di capitali e cioè, «in entrata» la alienazione di beni ed i mutui passivi ed «in uscita», l'acquisto di beni fruttiferi e la estinzione di debiti, sempre per l'anno 1909 dànno:

in Entrata: Belluno per abitante L. 36,86, Padova 36,63, Rovigo 35,10, Treviso —, Udine 5,10, Venezia 14,62, Verona 0,90, Vicenza 0,08;
ed in Uscita: Belluno L. 0,32, Padova 16,28, Rovigo 5, Treviso 0,40, Udine 1,70, Venezia 9,24, Verona 1,27, Vicenza 1,34.

Ecco infine come soccorrono alle entrate, nelle otto città venete, i proventi di aziende industriali e quelli di servizi municipalizzati e diversi: a Belluno per abitante in ragione di L. 0,68, Padova 3,37, Rovigo 2,10, Treviso 0,22, Udine 2,25, Venezia 4,84, Verona 4,10, Vicenza 3.

E' bene però aver presente che, per la disposizione data dall'autore alla sopraccennata pubblicazione, il complesso delle «Entrate», e delle «Spese», comprende, in aggiunta a quelle effettive, per le prime: Gli avanzi d'Amministrazione ed il movimento di capitali attivo e per le seconde i disavanzi d'Amministrazione ed il movimento di capitali passivo.

BATTESIMI PER IMMERSIONE

I BATTISTI

Si è letto il racconto della strana cerimonia, che ha avuto luogo in questi ultimi giorni a Ginevra, dove un prete della setta millerista ha battezzato una giovinetta, nelle condizioni prescritte dai fondatori di questo genere speciale di battesimo, il quale conta negli Stati Uniti migliaia di partigiani.

La nuova avventista, vestita abbastanza sommariamente, di una gonna corta e di una camicetta, entrò nel lago, e non si fermò che nel momento in cui l'acqua le giunse ai ginocchi. Raccogliendosi allora, ella ascoltò con molta attenzione la lettura di alcuni brani del Nuovo Testamento, lettura che le fu fatta da un onorevole pastore, il quale era ugualmente entrato in mezzo alle onde, ma fornito di alti stivali, che lo garentivano contro l'umidità.

Chiuso il libro ciò che accade fu breve, ma significativo. L'officiante prese per la vita la ragazza, la rovesciò nell'acqua, poi l'aiutò a rialzarsi, mentre ella soffocava. Una donna sopraggiunse, la quale annaffiò la paziente con acqua fredda, dopo di che, volendo evidentemente indicare che la cerimonia testè compiuta aveva fatto di sè stessa una creatura innocente nulla avente di comune colla precedente, ella si tolse gli abiti e rimase un fuggevole istante in quello stato, degno dell'antico Eden.

Sembra che un battesimo di ugual natura sia stato dato di recente, nella Marina, a sette persone, di cui tre uomini. Le cose si svolsero in una maniera identica, eccezione fatta peraltro dello svestimento finale che non fu attuato.

**

Questi due incidenti richiamano l'attenzione sugli avventisti e sul battesimo, in generale, che noi ignoriamo completamente, per nulla immaginando che è codesta una delle funzioni più importanti della chiesa protestante.

In sul principio del 1885, vi erano negli Stati Uniti 2,507,753 battisti e il loro numero crebbe di quasi 150.000 membri, col battesimo effettivo, nel corso di quello stesso anno... Esso era più grande, in realtà, ma tra una famiglia appartenente alla setta, quelli che contano, per la statistica, sono i soli adetti battezzati.

Il battismo possedeva allora 30.000 chiese 17.000 ministri e 1.800 associazioni. Il valore delle proprietà ecclesiastiche, cioè delle chiese e delle loro dipendenze, era di 134 milioni di franchi. Il bilancio annuale, sostituito unicamente da doni volontari, ascendeva a sette milioni di dollari.

Le spese, che raggiungevano sette milioni si ripartivano nella maniera seguente: 4.700.000 dollari per le spese generali e i salarii, 661.000 per l'opera delle missioni, 104.000 per le scuole e circa 1.300.000 per intraprese

Sono queste delle cifre, che indicano una organizzazione possente. Non è senza interesse il sapere, come sia nato questo movimento religioso chiamato a prendere così imponenti proporzioni.

**

La dottrina vide la luce in Germania, dove, sotto il nome di *anabattismo*, essa fu oggetto di terribili repressioni, delle quali è inutile ricordare la storia. Vinta sul continente, essa non tardò a passare in Inghilterra, dove si urtò contro la intolleranza reale. Enrico VIII, in particolare, lanciò un editto che condannava i campioni dell'eresia alle pene più crudeli.

Gli ostinati resistettero, ma non fu che all'indomani della rivoluzione inglese, la quale diede ai cittadini la libertà di coscienza, che la setta prese un serio sviluppo nella sua patria di adozione, senza raggiungere, tuttavia, il risultato ottenuto in America, dove l'insegnamento battista fu diffuso da Roger Williams, il quale si fece pubblicamente battezzare per immersione.

In ciò sta il punto capitale della dottrina, il cui principio fondamentale fa del Nuovo Testamento l'unica regola del cristiano. I battisti predicano l'indipendenza completa in fatto di religione e mantengono la separazione della Chiesa e dello Stato, rifiutando da questo qualunque sussidio, — come, del pari, essi combattono qualunque idea di in-

---

Giornale di Udine (60)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Egli rideva dei loro avvertimenti, e non li ascoltava. Per lui non esistevano pericoli in mare. Egli pensava soltanto a lei. La rammentava quando gli correva incontro ai bagni, reggendosi appena sulle gambette. La vedeva tre o quattro anni dopo, quando attirandolo con le sue manine presso il tavolo gli mostrava con orgoglio la prima frase coerente che aveva scritta sulla piccola lavagna che egli le aveva regalato: — Voglio molto bene al mio babbo.

E la vedeva dinanzi a sè nelle lunghe serate invernali. Fuori il mare fremeva minaccioso, Gabriella si era appisolata nella sua poltrona, con la calza fra le mani inerte in grembo, e di fronte a lui sotto la luce della lampada appesa al soffitto sedeva Cesarina, i cui sguardi entusiasmati pendevano dalle sue labbra, mentre egli le leggeva i più bei versi dei suoi poeti favoriti, cioè quelli che la sua mente giovanile poteva comprendere. E la vedeva gravemente ammalata, metà bambina e metà adolescente, giacente nel suo lettuccio bianco, con gli occhi infossati, lo sguardo splendente e le guancie febbrilmente infiammate.

Quante notti aveva allora passate accanto a lei mentre Gabriella affranta alla stanchezza, riposava in una stanza attigua!

La vedeva poi convalescente, seduta sul suo letto, sorretta dai cuscini, con due lunghe treccie che le scendevano sulle spalle e sul petto, col volto pallido, con le labbra arse e le manine diafane. E ricordava il sorriso beato quando lo vedeva comparire.

E quando il medico le aveva prescritto alcune ore all'aria aperta tutti i giorni per affrettare la sua guarigione, Armando l'aveva portata in giardino nelle sue braccia adagiandola con precauzione sul divano che era stato collocato per lei nel posto più bello e soleggiato.

Sì, l'aveva viziata, custodita e curata come se fosse stata sua figlia... ma... non era sua figlia.

Lo sguardo diffidente dell'antico amico aveva profanato i suoi rapporti con lei, l'illusione era scomparsa: dinanzi a lui stava la nuda verità.

E la bambina si inabissava nel passato, ed egli vedeva dinanzi a sè una fanciulla fiorente, coi grandi occhi profondi in un pallido viso raggiante d'amore. E sempre udiva le sue parole:

— E se io fossi in cima allo scoglio, e tu mi chiamassi, non ci penserei neppure un istante, spiccherei un salto per raggiungerti.

Che cosa proverebbe mai l'uomo al quale essa si getterebbe un giorno fra le braccia! A lui darebbe tutto ciò che egli aveva così ardentemente desiderato in tutto il tempo della sua vita e che gli era sempre mancato.

Si sdraiò sulla schiena e lasciò andare la barca in balìa delle onde. Se anche naufragava che importava? Egli aveva paura di uno soglio solo.

Quando era lontano da lei, molto lontano, quando il mare ed il suo Dio stavano fra lui e la tentazione, egli rinunciava talvolta sausto alla lotta contro sè stesso, lasciava libero corso alla sua immaginazione, e si figurava quale sarebbe la sua esistenza se.... No, non finiva mai il suo pensiero. Qualche cosa nel suo essere vi si ribellava, all'ultimo momento i suoi pensieri prendevano un'altra direzione. Allora vedeva aggirarsi dinanzi a sè Cesarina, pallida, magra, e si sentiva orribilmente stringere il cuore. Dio mio! Il suo tormento si rassegnava a sopportarlo, ma vederla struggersi così, perire lentamente senza che gli fosse concesso di stendere una mano per soccorrerla! Quando questo pensiero gli attraversava la mente si copriva gli occhi e singhiozzava stentatamente come singhiozzano gli uomini seri e maturi. Egli cercava una via d'uscita, la cercava smaniosamente per lei, ma dove trovarla?

XI.

Un giorno trovandosi solo con Gabriella, portò egli stesso il discorso sul progettato viaggio chiedendole con insistenza quando faceva conto di partire.

Essa lo guardò stupefatta e rispose:

— Eravamo d'accordo di partire ai primi di luglio. Temevo che tu avessi perduta la voglia di fare questo viaggio, disse con esitanza.

— Io... io non lo farò in nessun caso, egli le rispose bruscamente.

— Ma Armando, ti ho spiegato una volta che io non posso tornare a casa mia senza di te replicò Gabriella.

— Questo non lo comprendo, non lo comprendo assolutamente, disse Armando infermandosi. Al contrario mi sembra che tu dovresti partire al più presto possibile. Alla... alla bambina farà bene, ha sì brutta cera!

(*Continua*)

capacità civile o politica, per causa di credenze religiose.

Essi professano, anzi tutto, che il battesimo, siccome lo insegna la Scrittura, è l'immersione, e che, per essere conformi alla dottrina evangelica ed apostolica, esso non dev'essere dato che da adulti, a credenti che lo domandano, che lo accettano spontaneamente, in piena conoscenza di causa. Gli è per ciò che essi ripudiano il battesimo dei bambini e dicono che nessuno ha il diritto di modificare una pratica così chiaramente insegnata dal Nuovo Testamento.

G. Frollo

Cronaca provinciale

Da MOGGIO UDINESE
Lutto

Ci scrivono in data 27:

Un secondo terribile lutto, nello svolgere di pochi mesi, ha colpito nuovamente la famiglia Nais.

Giacinto Nais, perito agrimensore, la più bella figura di giovane onesto, laborioso buono, intelligente è spirato nelle prime ore d'oggi, nella ancor verde età di ventisette anni.

Dire della squisita gentilezza del suo cuore, dire della bontà dell'animo suo, è cosa troppo ardua poichè l'immaginazione sóla potrebbe concepire.

Povero Giacinto, troppo crudele fu con te il destino!

Al padre perito Antonio, al fratello avv. Giuseppe ed alla sua famiglia, vadano le più sentite condoglianze e l'assicurazione del vivissimo dolore che tutti qui sentono per il grave lutto.

Da S. DANIELE
Le elezioni all'operaia

Ci scrivono in data 27:

Ormai la rocca del radicalismo e del socialismo sandanielese è costituita dalla locale Società operaia. L'elezioni per la nomina di sei consiglieri e due sindaci, ieri avvenute, diedero i seguenti risultati. Eletti consiglieri: Francesco Corelli, Domenico Collino, Sante di Filippo, Vittorio Sgoifo, Giovanni Marchesini e Giulio Zaghis. Sindaci effettivi: Giacinto Gattoli e Pio Bombarda.

Su oltre 400 soci iscritti al sodalizio, votarono 202, e le nomine furono valide, trattandosi di seconda convocazione.

Da SPILIMBERGO
Fallimento

Ci scrivono in data 27:

Con sentenza del Tribunale di Pordenone si è dichiarato il fallimento di Brovedani Martino di Giovanni Battista di Clauzetto negoziante in coloniali.

A giudice delegato è stato nominato l'avv. Ippolito Rosati ed a curatore provvisorio l'avv. Torquato Linzi di Spilimbergo.

La prima adunanza venne fissata per il giorno 11 gennaio 1910 ed il termine per la presentazione delle domande scade il 22 gennaio 1910, mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito l'otto febbraio 1910 ore 10.

Da PORDENONE
Una medaglia al valore

Ci scrivono in data 26:

Stamane il sindaco dott. Ernesto Cossetti consegnò la medaglia di bronzo al valor civile assegnata con R. Decreto 5 novembre al nostro concittadino Arturo Portolon.

Questi prestava servizio in qualità di carabiniere aggiunto in Mercato Saraceno (Forlì) e là il 2 agosto tentò di salvare con rischio della vita un uomo dalle acque del fiume Savio, ma non potè dopo molti sforzi, che trarne alla riva il cadavere.

Al coraggioso cittadino le più vive congratulazioni.

Da TOLMEZZO
Disgrazia o suicidio?

Ci scrivono in data 27:

Ieri, presso Imponzo, frazione di Tolmezzo, in un fosso poco profondo a circa 300 metri dal paese fu trovato annegato tale Giacomo Zarabara di Giovanni di 43 anni, del villaggio medesimo. Egli era sotto processo per aver rotte le costole a una donna certa Lucia Candoni. Si fa l'ipotesi appunto che si sia suicidato durante la notte di Natale, per l'impressione che tale accusa gli aveva fatto. Ma si aspetta l'autopsia, per dare un giudizio: poichè il cadavere dava sangue dal naso e dalle orecchie; eppereiò non si esclude il suicidio.

Da PALMANOVA
Concorso di Notaio

Si è chiuso in questi giorni il concorso al posto vacante di notaio in Palmanova. Fra i concorrenti figura primo un vecchio notaio il quale è solito presentarsi in quasi tutti i concorsi. Se riuscirà a Palmanova è certo che egli domanderà poi il cambio con un altro collega più giovane di lui col quale si sarà già inteso sul compenso in denaro. Ebbene questo sistema di speculare coll'anzianità recando grave pregiudizio ai diritti di altri colleghi è cosa lecita e tollerabile?

Ecco la domanda, e la risposta che attendiamo dal Consiglio Notarile il giorno in cui si radunerà per la formazione della terna.

Un Notaio

Da PONTEBBA
Un incendio

Ci scrivono in data 26:

Ieri notte verso l'una prese fuoco la casina denominata il Belvedere di proprietà del sig. Giovanni Codelutti. Accorsero i pompieri del paese e quelli di Pontafel e l'incendio fu domato.

Il locale serviva per l'allogio del personale della ferrovia.

I danni superano le tre mila lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI MURIS

Pres. cav. Orlandi; P. M. cav. Trabucchi; canc. Febeo.

Andreutti Riccardo di Giuseppe di S. Giacomo di Ragogna;

De Monte Umberto di Pietro d'anni 21 fornaciaio di Muris di Ragogna sono accusati il primo di omicidio in danno di Contardo Osvaldo, di lesioni in danno di Marini Silvio e di porto di coltello proibito; il secondo di partecipazione in rissa; reati tutti comessi in Muris il 14 febbraio 1909.

Vi sono 18 testi d'accusa e 20 di difesa.

Perito a difesa dell'Andreutti è il dott. Antonio Cavarzerani.

Difensori: avv. G. di Caporiacco e Driussi per l'Andreutti, Cosattini per il De Monte.

(Udienza pom. del 27 dicembre)

Aperta l'udienza all'una e mezza si legge l'atto d'imputazione. Quindi il Presidente incomincia l'interrogatorio.

Vi trovavate voi Andreutti in Muris il 14 febbraio scorso nell'osteria di De Monte Domenico?

Acc. Io ero ammalato e mi trovavo a letto quel giorno. Venne a casa mia uno di San Daniele col quale dovevo accordarmi per andare in Germania il sabato seguente. Egli mi invitò ad alzarmi ed andammo all'osteria, ma non trovandoci bene lì ce ne andammo a Muris Giunti colà entrammo in un'osteria e ci recammo nella sala superiore. Dopo qualche tempo scendemmo a ballare.

Pres. E' vero che ballavate rifiutando di pagare?

Acc. Non ricordo.

Pres. E ricordate d'aver scambiato delle parole con uno dei direttori del ballo?

Acc. Non ricordo.

Pres. Vi ricordate che il de Monte abbia preso parte alla rissa?

Acc. Egli è stato la causa di tutto.

Pres. Ricordate d'essere stato inseguito da due persone?

Acc. Sissignor. Uno brandiva un coltello e l'altro sassi.

Pres. E il colpo di bicchiere che avete dato al Contardo?

Acc. Menavo il bicchiere per cercare di liberarmi.

Pres. E fin quando avete tenuto il bicchiere?

Acc. Fin quando non mi hanno menato una coltellata sul bicchiere.

Pres. Uno è restato morto in quell'occasione. Come spiegato ciò?

Acc. Non so.

Pres. Non siete tornato in un altra osteria dopo? E non avete estratto il coltello dicendo: «Questo coltello deve servire contro qualcuno»?

Acc. Non ricordo.

Pres Non avete adoperato il coltello contro nessuno che vi aggrediva?

Ac. Non ricordo.

Pres. E non avete buttato un coltello dietro la cucina economica?

Ac. Non ricordo.

Pres. E il vostro temperino era insanguinato?

Ac. Sissignor, perchè avevo le mani ferite.

Si mostrano quindi i coltelli all'accusato, che li riconosco per suoi.

P. M. All'osteria dell'Americano vi han detto: Fuori il coltello! ne avete fatte abbastanza! uno ne avete ucciso e due feriti — E' vero?

Ac. Non ricordo.

Pres. Eravate ubbriaco?

Ac. Sissignor.

L'interrogatorio del de Monte

Tra le sei e le sette e mezzo siamo andati io e il Contardo, dopo aver passato il pomeriggio in varie osterie, a ballare.

Là abbiamo incontrato uno che si diceva di S. Giacomo.

Pres. C'era quello lì?

Acc. Sissignor!

Pres. Ha visto dar pugni?

Acc. Nossignor. Le mie mani non si sono mosse.

Pres. Poi sei uscito. E tra la prima e la seconda baruffa quanto tempo é passato?

Acc Cinque minuti.

Pres. Sei rimasto ferito?

Acc. Si all'orecchio, da un pezzo di vetro che credo sia saltato.

Avvocato Driussi. Tra S. Giacomo e Ragogna corre buon sangue?

Acc. In antico non correva buon sangue, ma tra i giovani non si fa più baruffe.

Avv. Driussi. Il Contardo che tipo era?

Accusato. Era forte: e quando s'ubbriacava era anche cattivo.

Si leggono quindi gli interrogatori resi in istruttoria ed il presidente contesta agl'imputati molte circostanze senza cavarne però niente.

Si dà anche lettura delle perizie.

Il Perito dott. Cavarzerani

La difesa dell'Andreutti domanda al perito se la ferita riscontrata all'Andreutti sia d'arma da taglio, e se sia stata prodotta da sè o da altri. Domanda pure se le altre ferite denotino che l'accusato abbia subita una grave colluttazione.

Alla prima domanda il prof. Cavarzerani risponde che la ferita alla mano destra è d'arma da taglio e gli fu inferta probabilmente da altri, salvo che non se la sia fatta aprendo l'arma.

Ritiene che ci sia stata colluttazione ma non può dire se grave o no.

La difesa domanda se la ferita riscontrata alla mano dell'Andreutti Giuseppe possa rappresentare l'atto di uno che protende la sua mano per sviare l'arma.

Il perito ritiene di no, perchè la ferita è sul dorso.

I testimoni

Contardo Pietro di 50 anni di Muris padre dell'ucciso. Egli si è querelato. Non sa nulla dello svolgersi dei fatti.

Pres. Aveva bevuto vostro figlio quella sera?

Teste. Sì, era bevuto.

Marini Silvio d'anni 26 da Ragogna. La sera del 14 febbraio era capobanda. Fu ferito al braccio destro. Durante il ballo successe che l'Andreutti era restio a pagare; al mio invito a pagare o a smettere mi rispose: «Non fare il moscardino». Allora mi sono allontanato. Poi è avvenuta la baruffa ma non so come sia cominciata. So solo che dopo essere usciti dall'osteria si sono riuniti e l'Osvaldo si è avvicinato al banco per bere ed ha detto: «Questo colpo di bicchiere alla testa lo devono pagare».

Pres. E l'accusato era ferito?

Teste. Nossignor, nè ho visto alcuno ferire. Dalla prima baruffa alla seconda sono passati dieci minuti ed alla seconda baruffa aiutò a cacciar fuori i baruffanti. Un ragazzo a nome Guido, mi ha raccontato che l'accusato quando era in osteria ha estratto il coltello dalla tasca dei pantaloni e lo ha messo in quella della giacca.

Quindi sono usciti dall'osteria mi sono messo in mezzo per separare i feriti ed ho presa una coltellata al braccio. Ho veduto che l'Andreutti ha colpito sebbene suo fratello cercasse di trattenerlo.

Non sa se altri fossero armati contro gli Andreutti meno l'Osvaldo ed il De Monte.

P. M. De Monte dice che non c'era nella baruffa.

Teste. Sì, c'era.

Avv. Driussi. Come si sono attaccati e perchè è andato in mezzo?

— Per dividerli.

Avv. Driussi. Non siete stato voi invece a spingere fuori per primo il Riccardo?

Teste. Nossignor. Hanno incominciato a cacciarsi fuori da loro.

Driussi. Nell'istruttoria avete detto che Riccardo Andreutti era ubbriaco: ora dite di no: e perchè?

Teste. Io non credo che sia stato ubbriaco.

De Monte Domenico. E' l'oste nel cui esercizio avvenne la rissa. Quando i rissanti rientrarono nel suo locale l'Andreutti era ferito all'orecchio e gridava «Qualcuno me la pagherà!» Poi entrò il De Monte che a voce alta ed altezzoso chiese: «Chi ha voluto usarmi violenza?» E per primo prese a pugni l'Andreutti. Questi non mise le mani addosso a nessuno.

P. M. Il Contardo che uomo era?

Teste. Un litigioso. Un'altra volta fu cacciato dai carabinieri dalla mia osteria.

Bin Matti musicante. Vide la rissa ma non sa come si sia svolta. Vide solo il Contardo scagliarsi con grande ira contro l'Andreutti.

Alle 7 l'udienza è levata.

Alla Corte d'Appello di Venezia
Assolti anche in appello

Cuberli Antonio e Nigris Osvaldo, assolti dal Tribunale di Udine con sentenza 20 luglio u. s. dalle imputazioni di violenza ed oltraggi in danno della guardia comunale Narduzzi Alfonso, in seguito ad appello del Procuratore del Re, comparvero ieri alla Corte.

Dopo la relazione del consigliere co. Castiglioni, il sost. procuratore generale cav. Lonati sostenne l'accusa e concluse per la condanna di entrambi.

La Corte, dopo le arringhe degli avv. Giovanni Levi di Udine e Marigonda, respinse l'appello del Pubblico Ministero e mandò assolti i due imputati.

Oltraggi e minaccie al capostazione di Pontebba

Barucchello Giovanni di Antonio di anni 25 fu condannato dal tribunale di Tolmezzo a giorni 25 di reclusione e L. 83 di multa per oltraggio per avere in Pontebba nella notte dal 17 al 18 novembre 1908 offeso l'onore e la reputazione del capo stazione Scomazzoni Carlo e per avere minacciato il suo dipendente Artioli Augusto guardia merci di farlo destituire e licenziare se non confermava quanto aveva prima sottoscritto in un biglietto contenente appunto frasi ingiuriose e minaccie pronunciate dal Barucchello all'indirizzo dello Scomazzoni.

La Corte confermò l'appellata sentenza applicando in favore del Barucchello la legge del perdono.

Difendeva l'avv. Ruffoni.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 28 dicembre 8 Termometro + 5.0
Min ma aperto notte + 3.4 Barometro 753
Stato atmosferico coperto Vento Calma
Pressione stazionaria Ieri misto
Temperatura massima: + 7.2 Minima 2.8
Media + 4.68 Acqua: caduta —.

Gli uffici municipali in Castello
Saliremo alla spianata coll'ascensore
Il progetto incontra favore

I giornali del mattino danno notizie monche e non interamente esatte sul progetto di trasportare, durante la costruzione del Palazzo comunale, gli uffici municipali in Castello.

La questione del collocamento degli uffici municipali che si trovano ora nella vecchia casa del comune e nelle catapecchie Cortellazzis non è certo delle più facili. Per quanto provvisori questi uffici non possono venire disseminati per la città, nè molto distaccati l'uno dall'altro.

Riferiamo cose che ci sono note non da ieri e con l'intendimento di aiutare il Comune a risolvere meglio che sia possibile la questione.

Si era pensato di affittare i locali che sono sopra il Caffè Nuovo, quelli che sono sopra il Restaurant Puntigam e quelli dove era una volta la Banca Cattolica. A questi tre locali si aggiungevano quelli del municipio in Piazza Venti Settembre ed altrove.

Senonchè quando si venne a trattare per le locazioni, si trovò che la somma degli affitti per quattro anni saliva ad una cifra rispettabile: oltre le 40 mila lire. Di fronte a questa spesa rilevante, l'assessore che ha il referato del Palazzo degli Uffici rimise sul tappeto la proposta di portare gli uffici in Castello. Lassù erano stati nel lontano passato, poi erano stati i tribunali, poi le caserme; perchè non potevano tornare, per un breve periodo di tempo, gli uffici municipali?

Furono fatti studi sull'adattamento e si trovò che con una spesa di circa 25 mila lire — spesa, notisi bene, che non va perduta, perchè i lavori di riattamento migliorano il vecchio edificio — si potevano collocare in Castello gli uffici del comune.

Si dice che, dopo la comunicazione dei risultati di questi studii, la Giunta in maggioranza si sia dichiarata favorevole alla proposta dell'assess. Sandri.

La difficoltà era la salita. Ma si pensò di toglierla o certamente attenuarla di molto, costruendo un ascensore che partirebbe dal fianco del palazzo Bartolini, ove si trovano ora i luoghi comodi, per salire direttamente alla spianata.

Un altro ascensore, se il primo facesse buona prova e non costasse troppo, come si spera, si potrebbe fare dalla parte dei Giardini pubblici accanto alla pesa.

Crediamo che il progetto meriti tutta la considerazione, sia perchè così si risolverebbe, senza essere presi pel collo, abbastanza bene, il problema della sede temporanea degli uffici municipali, sia perchè si abituerebbe finalmente il pubblico a salire in Castello, per poterne fare il ritrovo superbo lo della città.

Le deliberazioni della Giunta
(Seduta del 27 dicembre)

Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale nella prossima seduta le modifiche allo Statuto della Cassa di Risparmio proposte dall'on. Consiglio Direttivo della Cassa stessa.

— Ha autorizzato la spesa per l'impianto di ippocastani nella già braida Bassi da adibirsi a nuovo mercato.

— Ha approvato l'elenco dei poveri aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita compilato dall'on. Congregazione di carità, alla quale tributa vivissimo plauso per avere condotto a termine con tanta cura il difficile e delicatissimo compito.

Per i lavori di restauro della facciata del Duomo

Ci comunicano:

L'appello rivolto con apposita circolare ai cittadini di Udine ed ai friulani tutti, dalla Commissione incaricata di provvedere ai riatti della facciata pericolante della nostra cattedrale non rimase inascoltato. Offerte modeste ed offerte cospicue pervennero già alla Commissione che è lieta di pubblicarne l'elenco adempiendo ad un tempo a un grato dovere di porgere vive grazie ai generosi che sì volonterosamente concorsero all'attuazione di un'opera cui reclamavano necessità di sicurezza specialmente, e, in seconda linea considerazioni non trascurabili d'arte.

L'entità però dei lavori necessarii al compimento dell'opera iniziata si palesa fin d'ora di molto superiore alle previsioni: e per quanto non sieno mancati i sussidii opportuni da parte dal Governo, pure, le somme di cui può disporre la Commissione sono inferiori al bisogno; ond'è ch'essa ormai trovasi nel bivio di sospendere o limitare assai i lavori in corso o di rivolgere un nuovo appello ai cittadini che potrebbero ancora venirle in aiuto.

In una delle ultime sedute della Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti l'egregio dott. cav. Giuseppe Valentinis avanzare la proposta di aggregare alla Commissione dei restauri un'eletta di cittadini la quale, come fu fatto in tante occasioni, si incaricasse di raccogliere personalmente quelle offerte che in proporzione dei suoi mezzi, ogni volonteroso intendesse di elargire in pro del civile ed utile intento. La proposta fu bene accetta e la Commissione sta esaurendo le pratiche opportune perchè diventi cosa concreta, fidente nel buon volere e nell'abnegazione delle persone su cui si farà cadere la scelta.

Il lavoro assiduo di pochi gioverà, osiamo sperarlo, non diremo a scuotere l'apatia, ma a togliere di mezzo le titubanze dei molti, sì che ad opera compiuta possa dirsi essere quella il frutto della generosità di tutti, poichè, crediamo a tutti, ricchi e non ricchi, essa stia a cuore.

Incominciamo intanto la pubblicazione delle offerte fin'ora pervenute alla Commissione disponendole in ordine di tempo fiduciosi che al raggiungimento del fine desiderato, giovi di molto l'esempio.

La Commissione per i restauri

Elenco delle offerte :

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo L. 1000, Capitolo Metropolitano 3000, co. Antonino di Prampero e contessa sua Consorte 1000, G. B. Marioni 200, Giacomo Tomasoni 100; M. R. Parroco di Sutrio 2.50, M. R. Parroco di Pieve di Rosa 5, M. R. Parroco di Feletto Umberto 7, avv. Francesco dott. Mattiussi 50, Maria Faleschini ved. Picco 100, Anna Marangoni e Giovanna in Mander 500, fam. Treves 100, Venceslao Menazzi 100, M. R. Parroco di Cussignacco 20, N. N. 20, Municipio di Campoformido 10, Antonio Contardo 10, Municipio di Porpetto 11, Banca Cattolica (prima offerta) 500, Municipio Pasian di Prato 10, M. R. Parroco di Buttrio 10, R. Parroco di Precenicco 10, Sindaco di Carlino 8.40, Parrocchia di Piano d'Arta 15, co. Antonio di Trento 100, cav. Raimondo ing. Marcotti e contessa Emma Rubini coniugi 200, comm. avv. Ignazio Renier 50, nob. Vittoria del Torso 5, Metz madre e figlia 150, cav. Arturo Malignani 100, co. Daniele Asquini 100, dott. cav. Roberto Kechler 500, comm. Domenico Pecile 100, N. N. 5, Ciriano Comelli 30, M. R. Don Emidio Minicoski 3, M. R. Parroco di Palazzolo 50, M. R. Parroco di Vendoglio 10. Totale L. 8291.90.

Tentato suicidio per amore. Emma Bossi di Vittorio è una sartina di 19 anni che abita in via Francesco Mantica n. 55. Essa come troppo dalle sue compagne si lasciò prendere nelle reti d'amore e si abbandonò con bella fede della giovinezza alla sua passione. Ma l'aspettava una triste delusione. Il suo innamorate certo Oliva Gennaro da Caserta, dopo averla lusingata di promesse, e sedotta l'abbandonò.

La disperazione più cupa s'impadronì allora della fanciulla la quale ieri pensando di non poter sopravivere alla sua sciagura tentò ieri togliersi la vita A tal uolo si chiuse in camera ed accese un braciere di carbone aspettò la morte. Per fortuna la madre rincasò e la trovò svenuta. Chiamò disperatamente aiuto e gli accorsi si recarono a domandar l'opera della farmacia Commessatti.

Ma il farmacista vista la gravità del caso, ne consigliò l'immediato trasporto all'Ospitale. Così fu fatto: l'Emma fu ricoverata nella sala del dott. Caridolo il quale le praticò la respirazione artificiale, riuscendo a trarla di pericolo. Oggi le sue condizioni migliorano rapidamente. Quando le nostre ragazze impareranno ad andare più caute nello scegliere i loro danni?

Veramente buoni affari in genere di Mode fanno le molte Signore che abbiamo veduto entrare in questi giorni nel Negozio della spett. ditta A. Zuliani Schiavi in via Mercatovecchio, dove si vendono per fine stagione delle splendide confezioni e dei costumi tailleurs con fortissimo ribasso che varia dal 30 al 50 0[0. E' una occasione questa che le Signore previdenti non devono lasciar passare senza trarne profitto. 6

Arte e Teatri

La terza della « Wally »

Stasera ha luogo la terza rappresentazione della *Wally*.

STELLONCINI DI CRONACA

Il suo immenso successo

Il successo di Enrico Ferri è immenso. Pochi pamphlets hanno levato il clamore che suscita il suo discorso di Gonzaga sia per quello che dice di sè stesso e delle sue evoluzioni, con una franchezza che nessun uomo politico italiano ha forse mai avuto, sia per quello che dice dei suoi compagni riformisti. Egli non ha avuto riguardo per se stesso, e non ha alcuna pietà per i compagni. Si vede in lui un risentimento maturato da molti anni che alfine prorompe con una furia, della quale egli stesso sarà poi sorpreso.

Naturalmente la stampa ufficiale socialista gli risponde per le rime; ma non trova la vivezza delle sue frasi. Egli è un *pamphletaire* di primo ordine, perchè non sguaiato come i soci d'una volta, e presenta le sue figurine con un talento mirabile. Sarebbe ingiusto negarlo.

L'Avanti lo chiama pulcinella meraviglioso — ma il pubblico italiano non crede che vi sia grande differenza fra lui e i riformisti che dalla rivoluzione passano all'ordine, dal proletariato alla borghesia della quale sono legittimi figlioli benchè non ne formino l'ornamento, col fare disinvolto di chi ha per carattere principale: quello di non averne.

I socialisti romani sono molto indignati e l'altra sera alla festa da ballo del partito, Podrecca e Bissolati commentarono allegramente le capriole di Enrico Ferri: e si dice che dopo il ballo fu cantato il coro: siamo una sola famiglia.

De Felice si dichiara avvilito, Morgari accorato talmente da indurlo a passare coi repubblicani: a Milano stanno preparando un numero speciale della *Critica Sociale*, per scaraventarlo contro la testa nazzarena di Enrico Ferri.

Il quale, con questa campagna (perchè non dirlo?) torna piacere ai liberali borghesi, sempre felici quando assistono a baruffe di tale genere e agli anarchici pochi ma illustri che dichiarano Ferri fuori dal socialismo, ma in buona fede quando attacca i riformisti.

Se fosse possibile cavare una morale da cotali certami politici pieni di iracondia, impregnati di rancori essa non potrebbe esser se non questa: che gli uomini, i quali rappresentano ora i partiti politici avanzati in Italia, anche quelli che hanno dell'ingegno, mancano di consistenza e di serietà.

Altro che accingersi a dare la scalata al potere! Ciò che stanno facendo non può essere che una preparazione per salire sul palcoscenico

Voci del pubblico

La si decida!

Il pretore del I. Mandamento, per contravvenzione dichiarata dal vigile N. 9, ha condannato il proprietario d'un automobile, perchè *circolava con la vettura sprovvista della targa anteriore*.

Il condannato contravventore, recatosi dopo la sentenza, all'ufficio di vigilanza urbana, ha interpellato, alla presenza di testimoni, i funzionari municipali per sapere come avrebbe dovuto in avvenire regolarsi.

Gli venne risposto che non era necessaria la *targa anteriore*, ma che bastava che il *numero della macchina fosse chiaramente dipinto sul radiatore*.

Ma allora perchè i vigili elevano contravvenzione quando il numero è dipinto sulla parte anteriore? E perchè dall'ufficio di vigilanza urbana, dove non si crede necessaria la targa, si mandano avanti le contravvenzioni quando il numero è ben dipinto sul radiatore?

Se c'è tanto di circolare ministeriale che stabilisce bastare il numero dipinto sul radiatore, perchè si vuole levare la contravvenzione?

Bisogna che si decidano; la si decida, come dicono a Firenze: o conformarsi alla circolare ministeriale o dichiarare che si vuole la targa anche sul radiatore. Così i proprietari d'automobili sapranno come regolarsi.

(*Segue la firma*)

ULTIME NOTIZIE

Il luttuoso anniversario

Roma, 27. — Ricorrendo oggi l'anniversario della catastrofe di Reggio e Messina, il sindaco Nathan ha ricordato l'immane disastro e fu deliberato di mandare un telegramma ai sindaci delle due sventurate città.

Domattina si farà una passeggiata per raccogliere l'obolo in favore dei danneggiati.

La *Tribuna* propone che domani siano sospesi tutti gli spettacoli e le feste.

Dal 28 dicembre 1908 fino ad oggi gli strumenti dell'osservatorio Morabito hanno registrato 543 scosse, nella regione calabro-sicula.

Nel solo giorno dell'orribile catastrofe avvennero 139 scosse, che nei giorni successivi andarono diminuendo.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro	
Granoturco	da L.	13.50	a 15.—
Sorgorosso	»	9.30	» —.—
Cinquantino	»	11.—	» 12.—
Frutta		al Quintale	
Pere	»	18.—	» 30.—
Pomi	»	10.—	» 35.—
Castagne	»	12.—	» 14.—
Marroni	»	27.—	» —.—
Noci	»	60.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli	»	21.—	» 36.—
Patate	»	6.50	» 7.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Questa mattina alle ore cinque, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con la rassegnazione del forte, munito dei conforti religiosi, moriva

Giacinto geom. Nais

d'anni 28.

Il babbo Antonio, il fratello avv.to Giuseppe, la cognata nata contessa Gemma di Caporiacco ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il terribile annunzio.

Moggio Udinese, 27 dicembre 1909.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 9 ant.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Per inserzioni, cenni mortuari in questo giornale *Patria del Friuli* e *Crociato* rivolgersi alla ditta *A. Manzoni e C.* Udine, via della Posta n. 7.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti